

de prigioniero degli Austriaci a Mortara il 21 marzo 1849. Dopo pochi giorni di cattività rientrò, il 1° aprile 1849, nello stesso reggimento, di cui poi fu nominato luogotenente l'11 aprile 1851 e più tardi capitano il 5 marzo 1859. Con quest'ultimo grado prese parte alla battaglia di Palestro del 30 maggio 1859 nelle file di detto reggimento, il quale si segnalò in essa battaglia per modo da guadagnare alla propria bandiera la decorazione della medaglia d'argento al valor militare. Il 7 maggio 1860 lo Spinola venne trasferito nel corpo dei bersaglieri, e vi conseguì il grado di maggiore il 1° settembre 1861. Nella campagna di guerra del 1866 egli comandava, con tale grado, il 21° battaglione del 1° reggimento bersaglieri; e la sua ferma e coraggiosa condotta nella fazione di Borgoforte del 5 luglio di detto anno gli otteneva la medaglia d'argento al valore colla seguente motivazione: « Per essersi distinto nel comando del suo battaglione e segnatamente nel proteggere la ritirata dei pezzi facendoli trascinare a braccia dai soldati sotto il tiro dei forti nemici » (R. D. 6 dicembre 1866). In appresso fu luogotenente colonnello nel 1° reggimento granatieri (R. D. 9 ottobre 1868), e di poi come tale comandante il 42° reggimento fanteria (R. D. 29 settembre 1872), ed infine colonnello comandante dello stesso (R. D. 4 dicembre 1873).

Collocato a riposo ed iscritto col proprio grado negli ufficiali di riserva con R. D. 7 luglio 1878, il nostro marchese si stabilì a Genova, dove, secondo le consuetudini del patriziato genovese, dedicò le sue cure alle istituzioni di beneficenza. Fu infatti membro del Magistrato di Misericordia, dell'Amministrazione del Ricovero di mendicità in Paverano, del Consiglio amministrativo dell'Opera Pia De Ferrari, e di altri istituti consimili. Il 17 dicembre del 1893 ebbe la nomina di maggior generale nella Riserva. Oltre le consuete decorazioni italiane di cavaliere ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro e di commendatore della Corona d'Italia, aveva anche le insegne di caval. della Legion d'onore di Francia (D. Imperiale del 12 gennaio 1860). In ultimo era stato autorizzato a fregiarsi della croce d'oro per anzianità di servizio, istituita con R. D. dell'8 novembre 1900. Apparteneva, come socio effettivo, alla nostra Società dall'11 marzo 1898. Morì nella palazzina Carrega a S. Luca d'Albaro (S. Francesco d'Albaro).

### **CAMILLO BO**

**m. 16 gennaio 1910.**

Dal dott. Angelo Bo di Sestri Levante, professore di patologia generale nell'Università genovese, direttore della Sanità marittima degli

Stati Sardi, deputato alla Camera Subalpina e poi senatore del regno d'Italia, e dalla signora Maddalena Storace nacque in Genova il 12 gennaio 1853 Camillo Bo: spirito irrequieto e battagliero, che dal padre ereditò, se non l'ingegno e le attitudini, quanto meno le aspirazioni alla vita politica, senza tuttavia avere la fortuna di poterle coronare coll'effetto. Conseguita la laurea in legge, e dedicatosi alla professione d'avvocato più per istimolo delle sue aspettative e speranze di attività pubblica, che per desiderio o bisogno di lucro, egli non aveva ancora compiuta l'età statutaria dei trent'anni, quando si presentò la prima volta candidato nelle elezioni politiche a scrutinio di lista del 29 ottobre 1882 per il terzo collegio di Genova, del quale Chiavari era allora capoluogo, e rimase soccombente pur ottenendo una votazione molto lusinghiera. Riconvocato il collegio per la morte del deputato Antonio Sanguinetti, accaduta il 15 febbraio 1883, il Bo, dopo vivissima lotta, riuscì eletto il 18 marzo di esso anno; ma il suo trionfo ebbe breve durata, poichè la Giunta delle elezioni, mossa da insistenti accuse di brogli, nominava un Comitato inquirente, ed in seguito al risultato delle indagini di questo proponeva l'annullamento della elezione e la trasmissione degli atti all'Autorità giudiziaria: proposte che la Camera approvò il 19 giugno 1883. Non si scoraggiò il nostro avvocato, e ritentò l'agone nelle elezioni suppletive del 15 luglio 1883, che gli furono avverse, e quindi, sempre in detto collegio, nelle elezioni generali del 23 maggio 1886, nelle quali ebbe ancora sorte contraria. Più fortunato nelle lotte amministrative, egli fu per parecchi anni consigliere provinciale prima per Sestri Levante e poi per Genova (S. Vincenzo); e le sue prestazioni pubbliche gli meritavano il grado onorifico di cavaliere ufficiale della Corona d'Italia.

Oltre parecchie allegazioni dettate nella pratica della sua professione d'avvocato, il Bo pubblicò scritti di argomento teorico giuridico ed amministrativo, fra i quali ricordo: *Dell'esercizio del commercio e del mandato generale in correlazione al diritto di patria potestà secondo l'art. 224 del Cod. civ. ital., studi* (Genova, Tip. Sordomuti 1882, in 8°, pp. 116); *Sull'eleggibilità dei professori dell'Università di Genova, Relazione presentata al Consiglio provinciale* (Genova, Tip. Pietro Martini 1890, in 4°, pp. 11). Si diletto di studj letterari e storici; ed appena ventenne era stato ricevuto socio effettivo nella nostra Società il 5 agosto 1873, e vi rimase fino alla morte. Concedette altresì le sue cure all'agricoltura facendo eseguire grandi lavori di adattamento e di miglioramento nei suoi poderi di Sestri Levante, e spendendovi

largamente del pingue patrimonio ereditato dal padre.

Impiegò parte notevole degli ultimi anni di sua vita a promuovere e poi a sostenere una clamorosa causa legale contro il senatore Breda, presidente della Società Veneta di costruzioni, della quale il Bo possedeva molte azioni. Era ammogliato colla signora Rosa Balestrino, da cui non ebbe prole. Cessò di vivere in Genova, colpito da violenta polmonite.

## UGO CARCASSI

m. 14 luglio 1910.

Discendente da un'antica e cospicua famiglia genovese di uomini di toga, Ugo Carcassi nacque in Genova il 19 novembre del 1849. Il padre suo fu quel Giuseppe Carcassi che, magistrato dapprima ed avvocato professionista di poi fra i migliori penalisti del foro genovese, si segnalò negli anni dal 1853 al 1870 tra i più ardenti patrioti ed i più operosi membri del partito d'azione: difensore di Mazzini nel processo per i fatti del 29 giugno 1857, cooperatore di Garibaldi nella spedizione dei Mille, deputato di Lugo dal 1867 al 1870 e di Ferrara nel 1874-75, fondatore, direttore e collaboratore di giornali politici e giuridici, studioso ed erudito di storia patria, dottore aggregato dell'Università di Genova, vien ricordato come uno dei personaggi meglio rappresentativi di questa città nel periodo più fortunoso del Risorgimento nazionale italiano. Anche la madre, Anna Chiodo, appartenne ad una famiglia celebre nei fasti del nostro Risorgimento: figlia del generale Gio. Batta direttore del Genio marittimo, sorella del generale Domenico ideatore dell'Arsenale della Spezia, nepote del generale Agostino ministro della guerra e poi presidente del Consiglio dei ministri nel 1849. Da tali genitori e con l'incitamento di così suggestive tradizioni famigliari, il nostro Ugo ebbe l'animo educato a gagliardo sentimento di patria e la volontà indirizzata ad opere severe. Dietro l'orme paterne si avviò agli studj giuridici; ma nella primavera del 1866, scosso dal grido di guerra contro l'Austria, ancora adolescente disertava la scuola, e, sottraendosi colla fuga alla famiglia, correva a schierarsi tra le file garibaldine. Raggiunto dal padre, fu da questo condotto a Monza ed affidato a Missori, e sotto la costui guida partecipò alla breve campagna del Trentino. Laureatosi in legge, si dedicò specialmente alle questioni di diritto commerciale e marittimo; nella conoscenza e nella risoluzione delle quali acquistò larga e sicura competenza, sia per ri-